

**AI SINDACO DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO
ANTONIO SPAZZAFUMO
AL SOPRINTENDENTE ARCHEOLOGICO, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE
PROVINCE DI MACERATA, FERMO E ASCOLI PICENO
GIOVANNI ISSINI
AL PRESIDENTE DELLA REGIONE MARCHE
FRANCESCO ACQUAROLI**

Alcune delle associazioni più rappresentative della città, per numero di iscritti e presenza sociale e culturale nella vita sambenedettese, si rivolgono a voi, autorità locali e regionali, preposte alla tutela e salvaguardia del patrimonio storico, per sottoporre alla vostra attenzione una questione che ci pare di primaria importanza per la nostra città di San Benedetto e per l'intera cultura della regione che deve considerare come parte integrante della sua identità la storia della pesca e la civiltà marinara ad essa correlata.

Un elemento fondamentale per la conoscenza della comunità dei pescatori che ha fatto la storia della città è la struttura urbana e il sistema abitativo: la "casa bassa" ne costituisce il nucleo centrale e il segno caratteristico.

Già Pasolini nel 1959, inviato dal settimanale "Successo", a bordo della sua 1100 passò per San Benedetto e valutò la città già omologata al modello romagnolo senza un'anima e destinata a perdere i connotati di città marinara: forse aveva previsto gli anni '60 e '70, quando nella frenesia della modernità e del cambiamento nel centro cittadino si sarebbe verificato il vero stravolgimento di un borgo che stava perdendo i suoi caratteri originali con il rischio di non essere più riconoscibile come centro marinaro. La Marina, dopo il piano regolatore del 1793 redatto dal capomastro fermano Paglialunga, aveva mantenuto a lungo il suo assetto urbanistico, cambiando solo in tempi recenti il nome delle vie allora denominate in base ai mestieri che vi si svolgevano - via dell'ancoraggio, via dei vetturini, via dei cordari, via dei calafati, ecc- e acquisendo il dominio dei relitti di mare (le nuove terre della *maréne* emerse per il progressivo allontanamento del Mare) che determinarono la grande espansione demografica del borgo.

Un fenomeno che avvenne attraverso la costruzione di pagliari, nel nuovo nucleo dei pajarà, e di piccole abitazioni in mattoni, le cosiddette case basse.

Giuseppe Merlini, archivista e storico del comune, nel suo quaderno dedicato al quartiere della Marina, il settimo della collezione che meritoriamente ha realizzato per l'archivio e la città, la definisce così:

"La casa bassa rappresenta la tipica abitazione marinara della costa marchigiana. Questo particolare tipo di abitazione, definito e classificato in base alle sue caratteristiche morfologiche dimensionali, è più o meno equamente diffuso su tutto il litorale e rappresenta spesso la tipologia predominante nei borghi marinari che si sono sviluppati tra la fine del XVII e il XIX secolo.

Si tratta di abitazioni generalmente di piccole dimensioni, aventi un modulo base di circa 3,5 x 8,00 m. con la presenza del solo piano terra e solitamente monolocale; il bagno, dove era presente, è costituito da un buco sul muro direttamente collegato con una fossa assorbente esterna. Prive di acqua corrente, l'illuminazione si ottiene mediante l'unica finestra presente sulla facciata o con candele, lumini o altro; anche l'arredamento è ridotto al minimo indispensabile e consta solitamente di un semplice tavolo con qualche sedia, accanto ad un camino per cucinare, un letto e pochi utensili. Sono costruite con materiali poveri e spesso prive di pavimento, realizzato con semplice terra battuta. In una seconda fase evolutiva assumono una tipologia a due piani con una serie di varianti in base alla

posizione della scala e/o al loro sviluppo planimetrico in rapporto al tessuto urbanistico in cui sono inserite”

Oggi questo patrimonio abitativo è in gran parte perduto e occorre intervenire con misure urgenti di tutela per salvaguardare gli ultimi segni storici e architettonici di una tipologia residenziale che rischia la totale estinzione.

Attraverso una attenta ricognizione nel centro storico della città di San Benedetto si può constatare come siano rimasti pochi esemplari di “casa bassa” : una non molto significativa in Via Palestro, una in via Laberinto , ma soprattutto **il blocco di case basse tra via Cairoli e via degli Orti, il più significativo e conservato**, con area verde intorno, che può costituire un esempio rappresentativo sia della tipologia architettonica che della modalità abitativa.

La tutela e il restauro conservativo di tipo filologico di questo blocco residuale di case basse, probabilmente risalenti al XIX SECOLO, costituisce un compito di primaria importanza degli enti statali e comunali che hanno la funzione di tutela e salvaguardia del patrimonio storico e della tradizione marinara di uno dei centri più importanti della costa marchigiana.

Le Associazioni firmatarie della presente istanza non vogliono assistere impotenti alla sparizione di quest’altro pezzo di storia e fanno appello all’Amministrazione comunale, alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, alla Regione Marche e a tutti i sambenedettesi sensibili alla storia cittadina, perché questo patrimonio venga salvato per evitare una perdita altrimenti irreversibile. Inoltre si impegnano, insieme agli enti pubblici, a mettere a disposizione le proprie organizzazioni per partecipare ad ogni iniziativa anche di tipo finanziario per acquisire al patrimonio pubblico questi beni culturali perché si possa procedere successivamente alle attività di restauro e di finalizzazione ad uso sociale e culturale delle “case basse”.

Nella certezza di una iniziativa di tutela e valorizzazione da parte degli enti pubblici in indirizzo, le associazioni firmatarie di questa istanza intendo sensibilizzare, in tutte le modalità possibili, l’opinione pubblica alla difesa di un patrimonio identitario che ritengono di grande valore culturale e sociale.

APPENDICE: SCHEDA TECNICA ESSENZIALE

La “casa bassa” in argomento è ubicata tra le vie F.lli Cairoli e via Degli Orti.

a S.Benedetto del Tr. ed è compresa in zona di Centro storico Zona A2 del vigente PRG, area di progetto S1-2 , lotto di intervento coordinato C3 del Piano di Recupero della zona A2 stessa.

Il lotto in cui ricade l’immobile è censito nel piano quale “inedificabile” e pertanto non consente di realizzare nuove costruzioni.

La casa però, già individuata nel lotto stesso con apposita perimetrazione, può essere mantenuta e restaurata.

Da una ispezione sommaria, la casa per le sue caratteristiche estremamente semplici e prive di finiture, si è conservata integra nella sua consistenza costruttiva offrendo con ciò un esempio, ormai più unico che raro, del modello di vita estremamente essenziale della popolazione Sambenedettese nell’ottocento.

Va pertanto restaurata e conservata a futura memoria delle generazioni prossime a venire.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 15 Settembre 2022

CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI
Il Presidente Gino Troli

ASSOCIAZIONE PESCATORI SAMBENEDETTESI
Il Presidente Federico Falaschetti

CIRCOLO NAUTICO San Benedetto
Il Presidente Igor Baiocchi

GRUPPO FAI San Benedetto
La Presidente Adele Gabrielli

LIONS CLUB San Benedetto
Il Presidente Mario Sfrappini

ROTARY CLUB San Benedetto Nord
Il Presidente Alessandro Specca

IL PREMIO TRUENTUM 2019
Giacomo Vespasiani